

# MACRO

MACRO

www.gazzettino.it  
cultura@gazzettino.it



**Gaetano Scudato**  
«Buscetta non un croc ma coraggioso»  
De Grandis a pagina 18

**L'evento**  
Baccarini, Barmes e McKenzie  
Le star fantasy arrivano a Padova  
Pavan a pagina 20



**Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro**  
**Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**

Una mostra racconta settecento anni di Sant'Antonio a Padova attraverso documenti di archivio e opere artistiche in esposizione anche la prima Guida risalente al 1590 opera di un sacerdote: emergono le trasformazioni urbane. Un capitolo importante è dedicato alla presentazione di antichi modellini che illustrano i cambiamenti dell'edificio

## Il "Santo" secolo per secolo

### LA MOSTRA

Come raccontare gli studiosi. «Dire che più di una storia», afferma il curatore, «è quella che si può raccontare. E i documenti che sembrano sconosciuti tanto siamo abituati a vederli, ma che invece raccontano una storia diversa, un rapporto con l'esterno e all'interno del tempo, nel suo rapporto con il territorio, con la città, con la vita di un'intera comunità». La guida di via del Santo e con l'intero della chiesa.

**DOCUMENTI PREZIOSI**  
In mostra, tra i documenti di epoca rinascimentale, c'è la prima guida turistica di Padova del 1590 ed è opera di padre Valerio Polidoro. Descrive nel dettaglio il complesso monumentale e gli spazi del Santo. Il testo è corredato da diverse raffigurazioni. All'epoca, però, come dimostra che la guida non esisteva l'attuale via Lusia (all'epoca via del Santo), la prima guida turistica di Padova è una stampa del 1590 che si trova nella collezione del Museo Antoniano nel complesso francescano.

**L'OBETTIVO**  
L'interno che ha guidato i curatori, Alessandro Borgato (consigliere della mostra) e Giancarlo Pontifica (Biblioteca Antoniana) e Giovanna Baldisson Mollì (direttore della mostra) è un progetto di Padova e presidente della Venetrand Arca con delega per l'architettura e il restauro - spiega Borgato - la possibilità di essere trasportato dalla fine del Medioevo all'epoca rinascimentale, il grandioso Saraceno, il romanico e il gotico, e il barocco, la mostra con un bagaglio di diverse emozioni, tutte però legate alla basilica come comune denominatore.

Esposizioni libri, stampe, incisioni e dipinti, alcuni rarissimi modelli, il tutto realizzato fra il XV e il XVIII secolo. «L'idea della mostra non sono mai state espone in precedenza, anche di privati collezionisti, che arrivano gradualmente al Museo Diocesano e Centro Studi Antoniano. Opere rare, capaci di raccontare la storia della città e del Santo, in un dialogo per l'intera città e che in alcuni casi fanno an-

**UN ACQUERELLO**  
SPIEGA LA VITA  
ATTORNO  
AL SAGRATO  
TRA ARBOLANTI  
E CARROZZE

cora arrovelare gli studiosi. «Dire che più di una storia», afferma il curatore, «è quella che si può raccontare. E i documenti che sembrano sconosciuti tanto siamo abituati a vederli, ma che invece raccontano una storia diversa, un rapporto con l'esterno e all'interno del tempo, nel suo rapporto con il territorio, con la città, con la vita di un'intera comunità». La guida di via del Santo e con l'intero della chiesa.

**DOCUMENTI PREZIOSI**  
In mostra, tra i documenti di epoca rinascimentale, c'è la prima guida turistica di Padova del 1590 ed è opera di padre Valerio Polidoro. Descrive nel dettaglio il complesso monumentale e gli spazi del Santo. Il testo è corredato da diverse raffigurazioni. All'epoca, però, come dimostra che la guida non esisteva l'attuale via Lusia (all'epoca via del Santo), la prima guida turistica di Padova è una stampa del 1590 che si trova nella collezione del Museo Antoniano nel complesso francescano.

**L'OBETTIVO**  
L'interno che ha guidato i curatori, Alessandro Borgato (consigliere della mostra) e Giancarlo Pontifica (Biblioteca Antoniana) e Giovanna Baldisson Mollì (direttore della mostra) è un progetto di Padova e presidente della Venetrand Arca con delega per l'architettura e il restauro - spiega Borgato - la possibilità di essere trasportato dalla fine del Medioevo all'epoca rinascimentale, il grandioso Saraceno, il romanico e il gotico, e il barocco, la mostra con un bagaglio di diverse emozioni, tutte però legate alla basilica come comune denominatore.

Capitolo a parte meritano i modellini, che sono stati realizzati e soffermano sulla totalità del complesso antoniano oppure su alcuni particolari, come il sagrato e il coro, e sono stati realizzati a partire da bozzetti di un portale, opera delle Fontanelle veneziane di Giuseppe Volpi. In questo momento, pare fosse stato esposto per sondare il gradimento della mostra. E invece di semplici biglietti. Il verdetto non dovrà mai essere realizzato. E invece di un attento modellino che di fatto è stato realizzato. La partecipazione è alta, e consente di osservare la Basilica. La partecipazione è alta, e consente di osservare la Basilica. La partecipazione è alta, e consente di osservare la Basilica.

**ATTORNO ALLA BASILICA**  
Ma che vita ferveva intorno alla Basilica? A testimoniare un'atmosfera di vita e di movimento la Basilica con una foga prospettica sul portale di via Cosartotti è tut-



MADELLINI: IL PIANO LONGITUDINALE DELLA BASILICA PER UN PIANO DI RIFERIMENTO PIÙ REALISTICO



DESSINI E PROGETTI  
Qui sopra una versione longitudinale della Basilica per un piano di riferimento più realistico (1888)



LA VITA  
Una ricostruzione della Basilica nelle matite stampate conservate dalla Venetrand Arca

to in botteghe di carrozze, venditori ambulanti e ci sono anche alcuni giocatori che si tirano una mano di dadi. Il tragico incendio del 1746 doveva ancora accadere. La mostra è curata da Carlo Zucchi e Giorgio Fossati. Ci sono le fiamme che si levano, lo scricchiolio delle travi, il fumo che si stempera nella zona presbiteriale, ma anche le voci dei fedeli che si recano in Sant'Antonio. Così è stato anche che, in altre opere, compare anche il spegnere dell'antica lampadina su lato di piazza del Santo, oggi non più esistente.

### GLI ARTISTI

A dare conto della Basilica è il curatore, Alessandro Borgato, direttore della mostra. Il caso di Edoardo Gotti è arrivato al seguito dell'imperatore Francesco I di Austria. Gotti, che era stato nominato a Milano come sovrano del regno lombardo-veneto, il 6 gennaio 1808 fu nominato governatore di Padova. Gli acquirenti dell'arte, che oggi non c'è più. Fu infatti per il decimo anno, in occasione di Sant'Antonio, nel 1805, che al complesso antoniano mise mano il re. Il progetto, che è stato di intervento potente e importante di cui rimane traccia, anche in molti edifici, è stato realizzato nel 1808 per il rifacimento inter-

no delle pareti. E che è stato poi restaurato nel 1950. Il progetto principale? Fin dal 1300 la nicchia era occupata da una cappella. Oggi è conservata in un certo punto ai fedeli non piaceva più. Oggi è conservata al sacro. Oggi è conservata al sacro. Oggi è conservata al sacro.

«Questa mostra», conclude il curatore, «è una grande occasione di leggere le trasformazioni della Basilica nel corso della storia. Non solo per la sua architettura, ma per la sua storia. La mostra ci aiuta a porre l'attenzione sulle straordinarie opere qui custodite, ma anche a riflettere sulle enormi quantità di ricami che creano un fondo indistinto del patrimonio». Maria Grazia Bocci

Foto: M. G. Bocci